

Usura: calano le denunce

ROMA - Cinquecentomila persone, di cui 120 mila commercianti, sono vittime dell'usura il cui volume di affari è di 25 miliardi di euro gestiti da 25 mila strozzini professionisti. Eppure, nonostante il fenomeno sia così diffuso, le vittime denunciano sempre meno i propri carnefici: nel 2000 è stato toccato il record negativo con solo 852 denunce contro le 1152 del 1999 e le 1185 del 1998 (-5,9%).

Il Lazio risulta la regione più esposta al rischio usura. Lo dicono i dati resi noti da Marco Venturi, presidente della Confesercenti, e Lino Busà, Presidente di Sos Impresa, che hanno presentato ieri la ricerca condotta dal Centro studi temi su «L'usura tra vecchi carnefici e nuovi mercati».

Secondo lo studio, le città in cui l'usura è un reato «stabile» sono Roma, Napoli, Catania e Taranto. Molto frequente il fenomeno è anche a Palermo, Messina, Catanzaro, Bari, Frosinone e, Pescara, mentre Avellino, L'Aquila e Latina registrano un numero consistente di casi rispetto alla popolazione. Dalla ricerca emerge un Centrosud ancora molto attivo nella pratica del reato, dove, a fianco all'usuraio tradizionale spunta una figura più organizzata e forte dell'appoggio di liberi professionisti, e un Nord Italia in cui più frequenti sono le denunce a società finanziarie.

Nei primi sei mesi dello scorso anno, comunque, sono cresciute anche le denunce: dalle 474 del primo semestre 2000 si è passati infatti alle 576 del 2001. Un dato maggiormente evidente in Emilia Romagna, dove si è passati dalle 15 del 2000 alle 41 del 2001, in Umbria, dove non si avevano denunce e se ne sono avute 8 i primi 6 mesi dello scorso anno, nel Lazio, dove si è passati da 66 a 71, in Campania, da 63 a 94, in Puglia, da 37 a 52, in Campania, da 63 a 94, in Calabria, da 54 a 113, in Sicilia, da 42 a 88. Un'età compresa tra i 41 e i 55 anni. 2 questa la fascia in cui rientrano, per la maggior parte dei casi, le vittime dei reati d'usura.

Non molto distante, in realtà, da quella in cui sono iscritti gli usurai, il 22% dei quali ha un'età compresa tra i 56 e i 65 anni, mentre solo il 12% supera ai 66 anni. L'usura è ancora un fatto tipicamente maschile: le vittime sono infatti circa per il 70% uomini e la percentuale diventa pressoché plebiscitaria se si parla degli usurai, uomini per il 92% circa dei casi. Le

donne vittime d'usura rappresentano solo il 30% dei casi, ma sono un po' di più, circa il 41 %, le vittime «di riflesso», quelle cioè che hanno un parente coinvolto in prestiti usurari. La ricerca di Confesercenti sottolinea anche una certa prossimità fra vittima e carnefice nel luogo di nascita: entrambi, anche se in percentuali diverse, nascono infatti in centri dell'Italia meridionale e insulare: gli usurai per il 66%, i creditori per il 58%. Solo il 21% degli usurai nasce al Centro, il 12 % nell'Italia settentrionale. Nota dolente della ricerca i tempi delle inchieste giudiziarie per i reati d'usura. Nel 44% dei casi il rinvio a giudizio arriva dopo due o quattro anni dalla denuncia. Per avere una sentenza di primo grado, la parte offesa, nel 70% dei casi, deve attendere più di quattro anni, ma in alcuni casi l'attesa va da sette anni (14 %) fino a nove (3 %).

Per oltre il 20% dei casi, dati i tempi dell'inchiesta, il reato cade in prescrizione e solo per il 58% il processo per usura si conclude con una condanna. Quasi tutti gli imputati condannati per reati d'usura rimangono a piede libero: non scontano la pena perché o patteggiano o si avvalgono di attenuanti, ma in nessun caso vengono applicate le misure di restrizione patrimoniali.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS